

dono più completa ed utile la documentazione delle vicende demografiche e dell'attività economica, finanziaria, sociale, politica del paese.

Notevole sviluppo ha pure anche l'Appendice, dedicata ai confronti internazionali, in cui compaiono nuove tabelle sia nella sezione riguardante la demografia, sia in quella relativa alla produzione industriale, come pure nelle statistiche del commercio estero, dei pagamenti internazionali, della banca e della moneta.

A. UGGÈ

S. VERE PEARSON, *The growth and distribution of population*, un vol. di pagg. 448, London, George Allen e Unwin Ltd., 1935.

Quest'opera — che ci presenta attraverso dati e problemi di attualità le vecchie idee economiche e sociali dei Fisiocratici e dei collettivisti agrari alla Henry George — ci vuol dare la chiave per comprendere e risolvere i molti problemi che si affollano alla mente dei demografi. L'A. ritiene che la natura, qualora non fosse stata avversata dai nostri pessimi istituti, avrebbe saputo esprimersi in un accrescimento di popolazione che — per una naturale distribuzione territoriale e per il parallelo svilupparsi dell'umana perfettibilità, tale da permettere produzioni eguali con aree sempre minori — sarebbe avvenuto senza contrasti e senza dolore. Istituti dannosi, secondo l'A., sono in genere tutti quelli che conseguono ad un'azione dello stato che eccede i suoi naturali limiti di tutela e d'istruzione. Il primo elemento perturbatore, però, quello al quale possono forse farsi risalire tutti gli altri, è la proprietà privata della terra accompagnata necessariamente — per le necessità fiscali dello stato — da tasse e livelli di ogni genere. La terra dovrebbe appartenere alla comunità ed essere concessa in usufrutto ai privati che sarebbero così spinti a curarne lo sfruttamento massimo: con questo mezzo lo stato, rivedendo periodicamente i canoni di concessione, potrebbe appropriarsi la rendita della terra che — essendo prodotta dalla comunità — ingiustamente viene beneficiata dai privati. Questa rendita dovrebbe essere spesa in servizi pubblici o comunque a beneficio di tutti e se eccedente redistribuita « per capita » ai componenti la collettività. Così sarebbe abolita ogni tassazione e l'individuo avrebbe proprietà intera e assoluta su ciò che ha prodotto.

Esaminando in successivi capitoli l'accrescimento delle città, lo spopolamento della campagna, l'andamento delle nascite, dei matrimoni e delle morti, l'emigrazione, ecc., il Pearson crede di poter distinguere, nei mali che l'esame di questi fenomeni dimostra, una sanzione naturale al disconoscimento dei principî fondamentali che si collegano alla collettivizzazione della rendita. L'esame di antiche civiltà che riconobbero questi principî e la comparazione fra il diverso grado di benessere che distingue attuali popolazioni africane selvagge a seconda che essi siano mantenuti e rispettati, sembrano a lui elementi di fondamentale valore in appoggio alla sua tesi.

Se questo è a un dipresso il succo del lavoro in esame, esso non da un'idea del contenuto del grosso volume. L'autore si compiace di mostrare la sua competenza e la sua aggiornata bibliografia su certi argomenti che solo di sfuggita entrerebbero nel suo schema e vi si diffonde con entusiasmo, dimenticando la meta che lo attende. Egli è per questo che non è possibile dare un vero e proprio sunto del contenuto dell'opera, della quale una scorsa all'indice basta a far vedere l'eterogenea complessità.

La lettura del libro però, è di molto interesse e porta in molte questioni riferimenti alle opere e alle vedute più recenti, più che altro nei limiti del mondo anglosassone. Per attenersi al campo più strettamente demografico segnaliamo i due capi-

ANALISI D'OPERE

toli sulla natalità e sulla contraccezione (XV e XVI) che riescono a dare il dovuto peso alle pratiche contraccettive fra i fattori che determinano l'anormale stato psichico che caratterizza le civili società d'oggi e la sfavorevole azione di questo stato psichico, non tanto sulla fecondità biologica dell'uomo e della donna, quanto sulla armonia della loro vita sessuale.

G. PARENTI

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

Un corporativista cattolico, Renato de La Tour du Pin, a cura di A. Canaletti-Gaudenzi, un vol. di pagg. 150, Roma, Ed. Studium, 1935.

« La documentation catholique », anno scorso, pubblicò un ampio studio sulla vita ed il pensiero del La Tour du Pin, del quale commemorammo il centenario della nascita, pubblicando una ampia e completa bibliografia raccolta dal nostro collaboratore Barbieri (vedi fasc. di novembre del 1934). La benemerita editrice « Studium » ha fatto pubblicare la traduzione del ricordato saggio, a cura di A. Canaletti-Gaudenzi. Questi ha sentito il lodevole bisogno di premettere una introduzione in cui si richiamano ottimamente — salvo qualche lacuna e qualche allusione non benevola e non documentata — idee, dottrine ed eventi che con l'opera del La Tour du Pin hanno relazione di vario genere.

Il complesso costituisce un manualetto volgarizzativo che può onestamente adempiere la sua funzione chiarificatrice.

A. FANFANI

Social Work Year Book 1935, a cura di F. S. Hall, un vol. di pagg. 698, New York, Russell Sage Foundation, 1935.

La fondazione Russel cominciò la sua attività nel 1907 con lo scopo di migliorare le condizioni sociali degli Stati Uniti. Per mirare a ciò tra l'altro promuove studi e ricerche. Frutto di queste è anche il presente volume, in cui una folla di specialisti in oltre cento articoli illustra i vari aspetti dell'assistenza sociale negli Stati Uniti.

L'interesse degli scritti è accresciuto dalle ampie bibliografie pubblicate in appendice ad ognuno di essi. Mentre l'utilità dell'opera è garantita dalla classificazione per materia degli articoli stessi.

Malgrado che altrimenti possa far pensare la lunga lista di indirizzi di tutte le opere sociali americane contenuta nella seconda parte dell'opera, questa non è un manuale o una guida per i ricercatori di notizie o di istituzioni, ma — questa è l'intenzione dei raccoglitori — un mezzo per promuovere la conoscenza scientifica dell'ambiente sociale americano e delle necessità ovviate dalla presenza e dall'azione di determinate opere. A questo scopo gli autori delle monografie non tralasciano di esporre una quantità considerevole di dati originali ed assai interessanti.

F. GENGA

G. AMBROSINI, *L'Unione Sovietica nella sua formazione e struttura: ideologie e realtà*, un vol. di pagg. 330, Palermo, Casa editrice Trimarchi, 1935.

Dopo tanti libri italiani e stranieri, scritti da autori che, sulla base di più o meno frettolose osservazioni di viaggio o di più o meno complicate consultazioni di materiale di seconda mano, hanno preteso illustrare e giudicare la complessa situazione